

**Arch. Franco Esposito**

Teramo, 11 Novembre 2024

Chiar.mo

**Ing. Camillo D'Angelo**

Presidente della Provincia di

TERAMO

**Oggetto : Salvare – e riaprire al più presto - il “Liceo Convitto nazionale M. Delfico”.**

*Egregio Presidente D'Angelo,*

mi rivolgo a Lei per un incitamento, non per una critica . Mi rivolgo a Lei perché ormai è tutto nelle sue mani. Come spesso accade nelle vicende pubbliche, piccole e grandi , di ogni città o di ogni Paese, tocca ad un uomo solo prendere la decisione finale : quella giusta che lo farà entrare nella ‘storia’ positivamente , che lo consegnerà nella memoria collettiva come ‘salvatore’, o quella sbagliata, che lo condannerà nel tempo facendolo ricordare – per sempre – unicamente per quell’errore.

A questo importante bivio della Sua vita, Lei arriva da solo; pian piano si sono defilati tutti, chi silenziosamente, chi mormorando qualcosa; si sono ritirati e Le hanno lasciato il cerino acceso in mano. Non avrà il conforto di alcuno. Se sarà stato bravo, domani diranno che hanno condiviso la sua scelta e l’hanno appoggiata pienamente; se commetterà un errore, l’errore storico, nessuno spenderà una parola per Lei, in molti fingeranno di non conoscerla. Non per nulla la nostra provincia è quella che diede i natali a Ponzio Pilato.

L’hanno lasciata solo, pronti ad osannarla o a condannarla con la stessa facilità :

in molti - anche i cosiddetti e tanto citati 'stakeholders' - si sono nascosti nell'ombra, si guardano bene dal prendere posizione, chi con una scusa chi con un'altra sono in molti ad evitare di esporsi, a spendere una parola in un senso o in un altro.

Delle decine di rappresentanti di Enti, Istituti, Associazioni, Ordini professionali, categorie, sindacati, che risiedono in questa città o in questa provincia (spesso senza viverla...), abbiamo ascoltato la voce pubblica di pochissimi soggetti. Alcuni, sollecitati ad esporsi in virtù di antica amicizia, hanno motivato il loro distacco con la carica rappresentata, che impedirebbe - a loro dire - di esprimersi in un senso o in un altro (!!!!) . Posso comprenderli, molti di loro 'hanno famiglia' : ma non possiamo giustificarli, perché non è così che funziona . La democrazia, quella vera, ha i suoi diritti ed i suoi doveri . Tra questi ultimi , la partecipazione, la presa di posizione, il coinvolgimento, con senso di responsabilità, l'attenzione al bene comune prima ancora delle proprie strette convenienze.

Molti si sono scusati dicendo di non sapere, di non avere informazioni adeguate. Ma tutti, proprio tutti, pur nel silenzio pubblico, hanno espresso parole sottovoce per esprimere sorpresa, disgusto, condanna. L'hanno lasciata solo, Presidente : un SILENZIO ASSORDANTE è sceso sulla città, pochissimi hanno il coraggio - tranne alcuni gruppi di giovani o di familiari - di esprimersi, di alzare una voce e gridare la propria indignazione. E in ambedue i casi la situazione è drammatica : **sia se** una buona fetta della comunità locale non parla perché non ha sensibilità, non si rende conto della gravità della situazione; **sia se** essa mette la testa sottoterra , struzzo volontario, per apatia o semplice mancanza di coraggio..

Sono rimasti alcuni gruppi di giovani e di cittadini attenti, che hanno compreso e che non intendono nascondersi, che percepiscono a pieno come la chiusura a tempo indeterminato del 'Delfico' e l'indifferenza verso la sua fine, siano un segnale drammatico per il futuro della nostra comunità, quello che forse lo segnerà maggiormente.

**Presidente, ribadisco : mi rivolgo a Lei per incitarLa non per criticarla.**

Sessantacinque anni fa un Sindaco di questa città, bravo, onesto e competente, Carino Gambacorta, venne consegnato negativamente alla storia per aver deliberato l'abbattimento dell'antico Teatro Comunale.

Pochissimi ricordano che tutti i partiti, tutti i sindacati, di ogni colore e tendenza, si espressero favorevolmente per la distruzione del Teatro; la colpa rimarrà per sempre del Sindaco, solo del Sindaco dell'epoca. Lei, Presidente, non ha neppure il conforto di partiti, sindacati, ordini professionali, la decisione spetta solo a Lei.

Mi permetta allora di rinnovarLe, insieme all'incitamento ed alla solidarietà, il pensiero di una piccola ma sensibile minoranza, duecentotrenta cittadini (forse mille, con le loro famiglie) che hanno il coraggio, il desiderio, la volontà di dirLe: SALVI IL DELFICO, salvi il soldato Ryan della nostra città, salvi la cultura e chi la rappresenta, perché **solo la cultura potrà salvarci dal declino irreversibile**. Ma lo faccia subito!

In pratica: se, come sembra, l'esito dei rilievi darà parere favorevole, ovvero certificherà l'inesistenza di pericolo immediato, di possibilità di cedimenti, di segnali inequivocabili di lesioni nella struttura del complesso Delfico', chiedo con immediatezza al Procuratore della Repubblica il ritiro del suo provvedimento del 3 Ottobre e la conseguente riapertura del Liceo Convitto. Ci sarà tempo, da qui a Maggio '25, di redigere quei progetti che dovevano essere stati affidati già da anni e che comunque, pur redigendoli ora, non richiederebbero certo l'abbandono della struttura scolastica. E ci sarà tempo da fine Giugno a fine Settembre 2025 per eseguire i lavori necessari (organizzandoli ovviamente sin d'ora...). Perché la loro entità non può, di certo, essere tale da richiedere anni.

Da tecnico non intendo dare numeri a caso; ma, sempre da tecnico, ritengo di poter dire che gli interventi di **messa in sicurezza** del Liceo Convitto non possano richiedere gli importi (ed i tempi) di cui si vocifera: venti milioni di euro!!! e due anni di lavori!!!

Mi sembrano cifre enormi. Con quaranta miliardi di vecchie lire fino a qualche anno fa avremmo costruito ex novo due Licei Classici. Ci sono state, è vero, la svalutazione e l'aumento indiscriminato dei prezzi nel biennio 2022-2024.

E' vero : ma venti milioni di euro sono pur sempre venti milioni ! Sulla base di quali progetti si pensa di spendere venti milioni di euro ? Se ancora non abbiamo idea precisa di quali siano gli interventi ipotizzati per i quali affidare la progettazione, come si può prevedere una simile somma di spesa ?

Qui si apre un altro enorme problema, che non possiamo affrontare in questa sede : ovvero se l'entità degli appalti che si prospettano nella nostra città sia davvero in linea con quella dell'inflazione . Com'è possibile che i costi dei lavori previsti per Teatro romano, Teatro Comunale, Mercato Coperto, Palazzo Comunale ed altri ancora, siano lievitati del 40, 50 ed alcuni casi 60% , rispetto ad uno o due anni fa ? Non è forse che il PNRR o la ricostruzione post sisma ci abbiano indotto a parlare di milioni di euro con la stessa facilità con cui una volta si parlava di centinaia di migliaia di euro ? Non è forse che la necessità di eseguire in tempi rapidi i lavori abbia indotto a spendere in fretta, a prevedere somme maggiori con una certa leggerezza pur di 'fare e finire' ? Non è forse l'ubriacatura dei soldi facili (superbonus, ricostruzione sismica, PNRR) che ha innescato aumenti indiscriminati di materiali ed incrementato la conseguente vera inflazione?

Non sono questi il luogo ed il tempo per parlarne. Bene, allora fermiamoci alla realtà concreta del Liceo Convitto Delfico : perché si parla di 20 milioni di euro , richiesti ed ottenuti (assegnati) per la sua messa in sicurezza' ? Sulla base di quali progetti e computi metrici ? Perché spaventare la pubblica opinione dicendo che occorrono due, forse tre anni per eseguire i lavori al Delfico ? PER QUALE TIPOLOGIA DI LAVORI ?

Non è questa la sede, certo, per affrontare il discorso : ma le emergenze devono pur servire a farci ragionare, a prendere coscienza delle cose, a farci riflettere sulla necessità di PROGRAMMARE e PREVENIRE. Non si può pensare ed operare **SEMPRE IN CHIAVE DI EMERGENZA**, quindi di fretta, quindi di maggiore spesa. Una qualunque entità (famiglia, istituzione, azienda) rischierebbe di stravolgere i propri bilanci e quindi di 'fallire' se ragionasse solo in questo modo. I rimedi ci sono e, personalmente, li ho illustrati più volte alle competenti autorità . Purtroppo senza successo. O forse ascolto.

Parte tutto dalla conoscenza, dal senso di responsabilità, dalla sensibilità, dal modo professionale di affrontare le cose : tradotto in una parola , **CULTURA**.

Ecco perché salvare il Delfico, riaprire il Delfico, è il segno più importante che si possa dare in questo momento, per dare una direzione ed una speranza alla città : LA CULTURA CI SALVERA' ! Perché SOLO la cultura e l'estetica potranno salvarci dal declino.

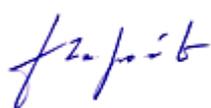
Ma perché la cultura e la bellezza ci salvino, noi per primi dobbiamo proteggere e salvare la cultura ed i suoi 'templi'. E 'il Delfico', come detto più volte, è il tempio laico più 'sacro' della città. Ecco perché salvare il Delfico, riaprire il Delfico, è come salvare la cultura e riprendere il percorso culturale della città. Nessuna scuola Jolly, nessun edificio prefabbricato, potrà mai sostituire il Delfico, ispirare **emotivamente** gli studenti come solo il Delfico può fare.

Si assuma questa responsabilità, Presidente . Renda di pubblico dominio in settimana l'esito dei controlli eseguiti dalla triade di esperti venti giorni or sono sul complesso del 'Delfico'. Poi, ove fossero confermate le condizioni di sicurezza, **chieda – fermamente e rapidamente - al Procuratore della Repubblica di rivedere il suo provvedimento e procedere al dissequestro con procedura d'urgenza. Nonché riaprire il Delfico a studenti e docenti!**

La ringrazierà l'intera comunità, di certo le saranno grati i giovani in particolare.

Solo così assumerà il nuovo (bellissimo) nome : SALVATORE !

Cordialmente.



Arch. Franco Esposito

N.B. Il presente documento è stato condiviso , in 24 ore, da oltre 160 cittadini che avevano già sottoscritto la lettera inviata - **via pec** - il 10 Ottobre u.s. al Sig. Procuratore della Repubblica, al Sig. Prefetto di Teramo, al Presidente della Provincia di Teramo ed al Sindaco di Teramo.